

zercha quello vol di più sguizari; et fo parlato assa' sopra questa materia.

*De Ingaltera, vene uno corier dil Re in li Pasqualigi, di Londra, di 6, di sier Lorenzo Pasqualigo consolo nostro.*

Come il Re era andato in Antona per far imbarchar le zente e passar su la Franza, et erano da 100 e più nave e navilii per cargar le zente e passar e portar le vituarie, qual assa' numero di nave leveria. Hano salato 25 milia bovi, *adeo* le carne è cresuta e val soldi 3 la lira, che prima si vendea a ochio e soldi uno la lira. La qual armada e navi dil Re, par habi prexo 10 barche bretone et 4 spagnole, su le qual erano robe di merchadanti fiorentini e zenoesi, e hanno fato bon butino; et ditti merchadanti è venuti a dolersi dil Re. Soa Maiestà à terminato siano ben tolti; perchè li ditti, tenendo con Franza, sono excomunicati et maledetti per esser contra la Chiesia. *Item*, che quel Re havia fato paxe con suo cugnado re di Scocia; e altre particularità, *ut in litteris*. El qual corier va a Roma, porta letere dil Re al Papa e dil re di Scocia, di l' Imperador, qual è a Molines, e di madama Margarita di Borgogna, qual atende a la guerra con il ducha di Geler. *Etiam* dito corier portava al Papa 12 barete bianche che il Re li mandava; et cussi la sera fo spazato a Roma.

Le letere lete eri sera di Sicilia, se intese, qual è perfectissime, che spagnoli vogliono la guerra con Franza ad ogni modo.

*Di Val Trompia, fo leto una letera di quelli homeni drizata a la Signoria nostra.* Come, havendoli francesi dato taia ducati 7000, al presente li hanno scritto quelli regii governadori, come li remetteva la taia et li fevano exempti per certo lungo tempo, et li dimandava in aiuto dil Re 1000 schiopetieri tra loro; i quali li hanno risposto, che ringratiano di esserli levà la taia e di la exemptione e l' acetano; ma di homeni, che intendendo vien sguizari, che saria mal li homeni si trazesse di la valle, perchè poi ditti sguizari veriano a suo piazer. Et concludendo, è boni marcheschi e preparadi a far il tutto pur si vengi avanti etc.

Noto. Eri sera fo mandato in campo al provededor Capello altri ducati 8000 per conto di sguizari per il Papa, et *secretissime* scritoli sono per tal conto, acciò sguizari non resti di far facende. Et l'orator yspano prepara 8000 per mandarli *etiam* lui.

È da saper, non fo letere de Ingaltera di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6, *solum* una a suo zenero sier Francesco Gradenigo, qual li scrive zercha so salario e forzieri etc. Vol aver li dueati 100

al mexe, come fu creato, et nulla dice di novo; *tamen* non è letere di lui in la Signoria. Si tien le soe sia stà tratte fora dil mazo; sichè è gran cosa etc.

*Di Vicenza, dil provededor Capello, di 24, 136 hore 2 di note.* Come ozi è stato longamente con il reverendissimo cardinal Sedunense e, fato variū colloqui, hanno terminato mercore, a dì 26, a hore 8, levarsi de li, et zà li homeni d'arme e cavali lizieri e fantarie sono aviate, et dimane si partirà il resto. Mercore è bon zorno, e però uscirano in campo. Scrive, adesso l'antivede la nostra vitoria manifesta; ma è necessario proveder al denaro per li sguizari et le zente nostre, perchè le parole non satisfa etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ozi fu fato uno disnar e quasi festa in caxa di sier Francesco Sanudo di sier Anzolo per le noze zà più mexi menate. Fo assa' patricii di Colegio, quali, per star veder a ballar, non veneno in Pregadi. *Etiam* do cai di X, sier Alvise Capello e sier Lucha Trun, et do consieri, sier Lorenzo di Prioli, sier Zorzi Emo et altri.

*Di Chioza, di Lucha Bon patron di fusta, di ozi.* Come è zonto li. Riporta la rocha di Ravenna si à resa a pati, et vi è intrato il vescovo Vitelli dentro, che fu quello la lassò *etiam* a pati, e fo promesso al castellan ducati 1000; ma nulla poi li fu ateso. Et per letere private di Ravenna, se intese italiani intrati sono in la rocha e ravenati amazono quelli erano dentro, e li capi francesi, da numero 4, li sepeliteno vivi con la testa di fuora per vendicharsi di la crudeltà a loro usata.

*Di Vicenza, dil provededor Capello, di ozi, hore 11.* Come è stato col reverendissimo cardinal, qual li ha dito esser ritornato el suo messo, qual a posta era andato a Verona con letere di sua signoria zercha haver il passo e transito de nui e vituarie. Riporta il signor Zuane di Gonzaga con quelli altri consieri cesarei haverli dato bona licentia, et cussi ha referito uno nontio dil predito cardinal, el qual *etiam* lui questa matina è zonto con letere di credenza e la risposta dil cardinal, atestando loro voler servar la tregua e voler dar quel pocho di vituarie li sarà possibile, e assai si se troverano, offrendo a la reverendissima sua signoria lo intrar et insir de la cità a suo beneplacito, pur che non meni dentro gran numero de sguizari, facendoli *etiam* intender come questa notte si dovevano partir tutti li francesi erano de li, e consegnavano la citadella e ogni altra forteza a loro. Scrive dito provededor: quando eri si hayesse inteso questo, l' haveria mandato qualche numero di cavali lizieri a talarli a pe-